

Sommario

Editoriale
Tutti slozzi per Andromeda
Discorso di benvenuto per il 20° del Club Andromeda
Discorso di Giovanni Petazzi
Discorso di Giovanni Zampato
Festa del 20°
Verso la primavera
Il sogno del Club Andromeda in gita ad un castello
Piccole storielline
Una riflessione sull'aria che respiriamo
La vita
On the Road La scappatella di un gruppo del Club
On the Road: L'ospite
On the Road: testimonianza da Malta
A sa vedom: Giada e Ale
La violenza giovanile
A favore dei disabili
Resurrezione
Come si calcola la data della Pasqua
A sa vedom: Cristina e Rukie
Euro 2008-07-14
Azatlaf in azione
Resoconto progetto palla al centro
Senza te
Tormentato cammino
Piove
Tai Chi
Un urugano di parole: Conoscenza
Ridere fa bene alla salute
Stella
Una risposta per tutto
La Signora
La camelia
Emozioni
Verbale dell'Assemblea generale del Club Andromeda

A questo numero hanno collaborato:

Enrico, Romina, Dragan, Ornella, Danilla, Jane, Rosita, Orlando, Franco, Vittorio, Adriano, Moreno, Samuel, Jean Michel, Renata, Maria Grazia, Matteo, Fabrizio, Alessandra, Giada, Cristina, Vincenza, Gloria, Ursula, Rukie, Martino, Markus, Ernesto, Riccardo, Silvia, Irma, Maurizio, Jimmy, Pasquale, Marzia, Federico, Sara, Paola, Pierangelo, Ennio, Virginia, Alfredo, Beatrice, Marcel, Antonio, Carolina, Nello, Patrizia e tutti coloro che ci sono stati amici in redazione.

Editoriale

Gentili lettrici, Cari lettori,
dopo il nostro numero speciale per il 20° anniversario del Club Andromeda e i relativi festeggiamenti è tempo di bilanci. Il 20° del Club ha lasciato tracce mediatiche molto incisive sul territorio e presso le menti e (speriamo) i cervelli dei ticinesi. Chissà se qualcuno ci ha osservati, mediante la stampa e la Tv, anche oltre le frontiere del Cantone, sia a Nord che a Sud?
Gli ospiti d'eccezione alla festa e la sua riuscita nonostante il maltempo sono apparsi come su un altro pianeta.

Il pianeta Andromeda.

Si è parlato molto di cultura, di società e di investimenti. Questi ultimi in particolare sono le nostre batterie per continuare il nostro lavoro e aiutare la nostra crescita...Tutti abbiamo un problema, un fardello o un duro compito da portare come fagotto. C'è a chi pesa di più e a chi pesa di meno. In ogni caso abbiamo bisogno, come ogni persona che vuole fare qualcosa, di energia, di allegria, di buon morale e buona volontà. Non sono cose gratuite.

Molto di frequente incontro in città utenti del Centro Diurno e del Club Andromeda. Persone di tutto rispetto che hanno un gran bisogno di cure e di amore, non solo di psicofarmaci e di psicologi. Queste persone lo sanno e mi salutano. Conoscono l'importanza del percorso della vita nonostante che per loro la lotta sia più dura.

Le droghe e l'alcool sono degli aiuti palliativi. Possono aiutare per un attimo a non pensare ai problemi ma vanno trattati con cura e dovremmo saperli gestire. In attesa di un migliore stato di salute che per molti significa sì, cambiamento, ma anche fortuna. Rispettiamoci e curiamoci, dunque!...Cari Andromedari!

Generosamente, tutti gli operatori, psicologi, infermieri e medici, che collaborano al miglioramento del nostro stato di salute, come ebbi a dire, e forse nessuno ascoltava, sono anche molto ben preparati umanamente e lavorano con serietà, garantendo una crescita individuale e collettiva. Le testimonianze che figurano in questo giornale, le poesie e il cruciverba, sono il frutto di un breve momento della nostra vita.

E il Club Andromeda si estende anche oltre l'edificio di Via Balestra.

Coinvolge le strade e le case, e le cose di noi.

Se prendiamo coscienza di poter lasciare un segno, anche se maldestro o poco indovinato, possiamo sperare di abbattere un pregiudizio, che non è un muro, il muro degli ospedali, ma un velo talmente sottile difficile da riconoscere, piuttosto che da togliere.

Tutti gli uomini mortali portano con sé un'anima che, anche se in frammenti, contiene un soffio di salute. Il primo. L'ultimo. Il respiro. Noi siamo così...

Ci vuole il coraggio, ancora una volta, di togliere la maschera.

Per la Redazione del Mix, Enrico Alberti, estate 2008.

P.S. I festeggiamenti del 20° non sono ancora terminati, infatti vi aspettiamo numerosi ad ottobre (in data ancora da definire) per la mostra di quadri e sculture creati nei nostri ateliers, che si terrà all'Ospedale Regionale di Locarno "La Carità" in occasione della giornata mondiale della salute mentale.

Sabato, 17 maggio 2008

Tutti slozzi per Andromeda

In questo articolo volevamo raccontarvi di come abbiamo passato la mitica festa.

Innanzitutto eravamo tutti un po' preoccupati durante i preparativi del venerdì prima della festa, perché le previsioni meteo erano pessime per il giorno dopo, infatti sabato ha piovuto ininterrottamente.

Tuttavia la giornata di sabato è stata una vera sorpresa e un vero successo, perché malgrado il tempo, sono arrivate tantissime persone da tutto il Cantone, si sono contate circa 400 persone sull'arco della giornata.

La festa è cominciata alle ore 10:00, tutto era pronto.

Alcuni di noi erano al bar e pensavano che nessuno sarebbe venuto, invece alle 10:15 c'è stata una fila di ospiti che aspettavano di bere un caffè. Per noi è stato uno stimolo vedere tanta gente già dall'inizio naturalmente con l'ombrello e gli stivali. Alcune eroiche signore sono venute con le scarpe basse, tipo ballerina, e hanno ballato sotto la pioggia.

La BIG BAND ha dato l'avvio alla festa con note musicali sotto una tenda stipata all'inverosimile! Dopo di che vi è stata l'inaugurazione ufficiale. Hanno preso parola: Tamara Magrini (municipale di Locarno), il signor Petazzi (Direttore della Divisione della salute pubblica) e il Dr. Zampato (Medico Capo dei Servizi SPS Sopraceneri OSC).

Magrini ha sottolineato come ogni franco speso per il sociale non sia un costo ma un investimento.

Il signor Petazzi ha invece evidenziato che i Club dei pazienti attualmente costituiscono un importante tassello della psichiatria sociale del Cantone e che la loro funzione di socializzazione, di prevenzione della malattia e il loro valido contributo alla presa a carico ed alla gestione non medicalizzata del disagio psichico nel territorio cantonale ne fanno una componente valida ed insostituibile che va incoraggiata e sostenuta.

Il dottor Zampato dal canto suo ha messo in rilievo che il Club è attivo ed è improntato sugli aspetti terapeutici, protettivi e di solidarietà ma anche integrativi e partecipativi alla società. Il Club è molto importante per evitare l'isolamento sociale. Essenziale è sottolineare il principio della partecipazione e della condivisione di scopi e obiettivi tra operatori e utenti legati in una relazione paritetica.

Sotto la tenda della cucina i cuochi erano molto agitati per non dire "shekkerati" per il fatto che l'acqua per la pasta non bolliva. Per fortuna la pressione atmosferica si è leggermente alzata, l'acqua ha iniziato a bollire e la pasta è stata gettata nelle pentole dai cuochi contenti. A mezzogiorno e un quarto si è pranzato, è stata una soddisfazione vedere la fila di persone sempre con gli ombrelli che aspettavano i maccheroni. Ci sono stati anche alcuni piccoli inconvenienti, alcuni ospiti hanno avuto alcune difficoltà ad arrivare alle altre tende con il piatto pieno.

Era carino vedere le persone sotto la pioggia con l'ombrello che scivolavano e si lanciavano il piatto di pasta addosso. Comunque anche il pranzo è stato un vero successo visto che sono state servite 300 porzioni e i maccheroni erano squisitissimi. Inoltre c'era anche una griglia in funzione con bratwurst e luganighetta. Vi è stato il tutto esaurito, non è rimasto più niente.

Dopo il pranzo diversi intrattenimenti hanno allietato la giornata, il Circo Fortuna, il Sugo d'inchostro, il gruppo di bambini macedoni che hanno ballato e cantato canzoni tipiche.

In un'altra tenda c'era il mercato con diversi stand tra cui le nostre T-shirt artistiche, caffè Max Havelaar, torte e dolci della scuola Steiner, candele profumate, oli per massaggi, ed eccetera. Per concludere questa giornata molto emozionante, hanno suonato i Steelrider che con la loro musica allegra invogliavano a danzare.

Rukie, Vincenza, Orlando, Vittorio, Ursula, Ornella e Romina

Discorso di benvenuto per il 20° del Club Andromeda del locarnese

Gentili Signore, Egregi Signori,

Apriamo questa giornata di festa con un caloroso benvenuto. Da tempo fervono i preparativi per la riuscita e il successo di questo evento di indubbia qualità. Il programma intenso e dilettevole si presenta a voi per accogliervi numerosi e per divertirvi, in questo luogo incantevole.

Per il locarnese oggi è una giornata speciale, per voi presenti, e forse anche per coloro che non sono qui con noi ma a loro modo partecipano a questa sorta di giubileo. La solidarietà e lo spirito di gruppo del Club Andromeda ci hanno portato, da venti anni fa a questa data, passo per passo, progetto dopo progetto. Certamente apprezzerete lo snodarsi delle attività culturali e musicali, frutto della collaborazione e dell'intelligenza che abbiamo investito in questi mesi. Il lavoro al Club Andromeda, come la voglia di socializzare, negli ultimi anni si sono espresse al meglio, contemplando svariatissime attività. Al Centro Diurno di Locarno, nostra sede, ognuno di noi ha sperimentato le sue migliori capacità, sia artigianali (bricolage) sia intellettuali (dibattiti con i medici, redazione del nostro giornale) e non da ultimo cordiali (amicizie ed affetti).

Il Club Andromeda del locarnese è un posto sicuro per coloro che hanno bisogno di confrontarsi con una realtà al di fuori degli schemi, anche alternativa.

Vogliamo ricordare che in questo periodo del 2008 si festeggiano anche i trenta anni di vita del Club Andromeda Perseo del Centro Diurno di Bellinzona. Benvenuti dunque anche i partecipanti che sono stati sensibili a questo evento in sincronia con la nostra felice giornata.

Ci auguriamo vivamente che oggi, di questa festa, possiate serbare anche un solo gioioso ricordo. Vi auguriamo di vivere bene i festeggiamenti che sono il risultato di venti anni di storia mondana e regionale.

Un grazie di cuore a tutti voi.

Enrico Alberti, 17 maggio 2008.

...e tutto il Club Andromeda del locarnese.

Discorso in occasione della festa per i 20 anni del Club Andromeda del Locarnese del 17 maggio 2008

Gentili signore, Egregi signori,

è per me un piacere partecipare a questa giornata di festa per il 20° anniversario del Club Andromeda del locarnese e portarvi i saluti del Consiglio di Stato e della Direzione del Dipartimento della sanità e della socialità, in particolare della signora Patrizia Pesenti.

La festa di un anniversario è sempre un'occasione privilegiata per ripensare i principi, gli indirizzi di base che hanno portato alla costituzione di un'associazione, quei riferimenti di fondo che hanno dato e danno coerenza e continuità alla sua attività, quei valori che stimolano le persone a mettere in comune le proprie energie, le proprie risorse.

Ad influenzare la politica sociale nei nostri paesi, compreso il Canton Ticino, sono stati alcuni indirizzi di pensiero elaborati tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '70.

Questi indirizzi hanno in comune di assicurare a tutti, anche ai meno favoriti, il sostegno necessario per "vivere come gli altri e tra gli altri".

Operativamente questi movimenti tendono tutti a una critica profonda delle soluzioni istituzionali.

L'istituto deve avere un ruolo marginale, per momenti transitori e di difficoltà. Al centro delle politiche e degli interventi va per contro messa la relazione sociale con gli altri.

Sono queste le coordinate di fondo che anche in Ticino hanno caratterizzato le principali innovazioni legislative promosse negli anni '70, ad esempio nell'ambito della scuola, della magistratura dei minorenni e degli invalidi.

In tutti questi ambiti prevalse la volontà di favorire soluzioni decentralizzate e distribuite sul territorio.

E' questo profondo cambiamento d'impostazione che ha seguito anche l'assistenza psichiatrica del nostro Cantone in base ai modelli dell'Italia e della Francia.

Con la nuova Legge sull'assistenza sociopsichiatrica, preparata nella seconda metà degli anni '70, l'asse dell'intervento psichiatrico è spostato dall'ospedalizzazione all'assistenza sul territorio, cercando di coinvolgere la popolazione, con evidenti vantaggi sia a livello terapeutico sia finanziario. E per questo nuovo orientamento, i club extraospedalieri (Club Andromeda di Lugano creato nel 1976 e quello di Bellinzona nel 1978) sono stati dei precursori.

Secondo le concezioni della moderna psichiatria devono essere privilegiati gli interventi di sostegno forniti all'interno dell'ambiente familiare e nel contesto sociale.

Di conseguenza assumono grande importanza e sono stati istituiti i Club dei pazienti.

L'istituzione dei Club avviene di regola per iniziativa di ex pazienti, con lo stimolo e l'aiuto degli operatori. I loro obiettivi e le loro attività nel tempo sono stati ampliati: da centri di ritrovo occasionale, sono diventati dei luoghi di attività ricreative, di intrattenimento, di attività culturali con la partecipazione e l'autogestione dei pazienti stessi.

Il coinvolgimento alle attività dei Club si è poi aperto a una cerchia di persone sempre più ampia, come ad esempio i familiari e gli amici.

Nei Club si organizzano attività comuni che coinvolgono tutti i membri, con l'obiettivo di facilitare i contatti interpersonali e di evitare ogni forma d'isolamento. Una parte molto importante di queste attività è costituita dagli incontri con altri pazienti e dalle discussioni in presenza di operatori nei quali ognuno può esporre la propria situazione e scambiare esperienze e consigli in modo da favorire il superamento delle difficoltà e il cosiddetto "autoaiuto".

La partecipazione alle attività dei Club rappresenta inoltre un'importante occasione di discussione e d'incontro informale con gli operatori sociali, che sono così messi in condizione di offrire al momento opportuno le consulenze e le prestazioni professionali necessarie, prevenendo e gestendo in modo adeguato gli eventuali momenti di difficoltà.

I Club dei pazienti attualmente costituiscono dunque un importante tassello della psichiatria sociale del Cantone.

La loro funzione di socializzazione, di prevenzione della malattia e il loro valido contributo alla presa a carico ed alla gestione non medicalizzata del disagio psichico nel territorio cantonale ne fanno una componente valida ed insostituibile che va incoraggiata e sostenuta.

Certamente, a livello di protezione sociale, uno dei compiti fondamentali dello Stato moderno è quello di assicurare le condizioni perché tutti possano essere indipendenti, perché ognuno nei confronti degli altri non sia sottomesso a relazioni di dipendenza.

In Svizzera, lo Stato ha tuttavia sempre avuto quale riferimento di base il principio di sussidiarietà. Secondo questo principio le risposte ai bisogni devono essere date innanzitutto dalle istituzioni, dalle cerchie che ne sono più vicine.

I servizi pubblici spesso sono creati e distribuiti meglio dalle associazioni di persone che ne beneficiano, dalle comunità locali che sono direttamente coinvolte.

In questo senso va vista l'esigenza per lo Stato di non sostituirsi alle risorse umane presenti sul territorio, ma di sostenerle, di incoraggiarle, di favorire il manifestarsi della solidarietà laddove diventa vitale: vicino alle persone.

Per l'adempimento dei compiti sociali è dunque fondamentale abbinare la solidarietà dello Stato, a quella delle istituzioni locali e della società civile.

È con questo auspicio che auguro al Club Andromeda tanti nuovi anni pieni di attività e a tutti voi Buona Festa.

Direttore Giovanni Petazzi, Direttore della Divisione della salute pubblica.

Discorso per la celebrazione dell'anniversario del ventennale del Club Andromeda del locarnese Festa al Lido del 17.05.2008

Gentili signore, cari signori,
cari amici tutti,

confidavo, raggiungendo Locarno oggi sotto questa incessante pioggia, che gli amici del Club Andromeda Perseo di Bellinzona, magari proprio Perseo stesso che ci è venuto a trovare insieme a loro, riuscissero a sconfiggere questo terribile mostro del maltempo e liberare Andromeda da questa caligine piovosa, ma ciò non è stato.

Guardiamo lo stesso in avanti come venivano rappresentati nei dipinti murali di Pompei nel 1° secolo d.C. Andromeda e Perseo, a simbolo della liberazione della schiavitù e dell'acquisizione di una nuova dignità sociale dei liberti verso una società nuova e, con la forza dei nostri 20 anni, facciamo lo stesso di questo incontro la festa più bella.

Ringrazio il Club Andromeda del locarnese per l'invito cortese a portarvi alcune note d'introduzione alla celebrazione. Un caro saluto alle Autorità presenti ed alla Città di Locarno che ci ospita.

Come tesserato Andromeda (ho la tessera no. 147 per l'anno corrente) intendo portare alcune riflessioni attorno all'esperienza del Club, alle sue motivazioni, ai suoi progetti.

Le Autorità che mi hanno preceduto o seguiranno nella parola rappresentano lo Stato, la Città, io i Servizi sociosanitari dipartimentali ed un suo membro, il segretario, il Club.

Potete immaginare così un disegno a contenitori concentrici, come una bambola matrioska, ove con dimensioni diverse le diverse istanze si contengono una nell'altra sino al Club Andromeda ed alla persona singola o con il suo entourage familiare ad occuparsi, in uno scopo congiunto con deleghe diverse, dello stesso problema, quello della dignità e della qualità di vita e della salute dei propri concittadini.

Il Club Andromeda del locarnese spegne questa settimana 20 candeline.

Fu fondato nel maggio di vent'anni fa (1988), ultimo anello di una collana di Club terapeutici informati dall'esperienza del Club '74, nato "intra moenia" dentro le mura dell'allora Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale di Mendrisio (ONC), seguito poi da Lugano e da Bellinzona 30 anni fa, un altro compleanno nel 2008.

Un caro saluto agli amici di Bellinzona che oggi sono qui a festeggiare con noi.

Proprio in relazione a queste esperienze, si è costruito e pensato, si è dato cioè un'identità, la più vicina possibile a quella di un'associazione quale contemplata dalla società civile secondo le regole del senso comune, delle leggi e degli ordinamenti in essa in vigore, ossia un'associazione sì attenta agli aspetti terapeutici e protettivi perché rivolta principalmente a persone con problemi psicologici e sociali ma anche e soprattutto attenta a quelli integrativi e partecipativi alla società. Un Club insomma dove in modo assai democratico, partecipativo e paritario si individuano attività, interessi, scopi comuni in funzione di evitare l'isolamento sociale determinato dalla malattia o dalla precarietà e di pervenire ad una migliore integrazione sociale.

Così l'identità che il Club di Locarno si è data è rappresentata metaforicamente dall'aspetto sidereo di Andromeda, una galassia dove corpi celesti, stelle, pianeti, satelliti, pur diversi, sono accomunati e sorretti da regole simili, un'unione nella diversità, una modernizzazione dell'aspetto mitologico di Andromeda che rappresenta la solidarietà.

I club si sono mossi in un ambito così denominato di psicoterapia istituzionale, a promuovere una maggior partecipazione attiva dei pazienti ai processi decisionali inerenti la propria salute e la sua gestione.

I centri diurni dell'OSC sono ora le case che danno tetto, ospitalità e servizi d'appoggio da parte degli operatori esperti ai club che possono portare, nei vincoli esistenti, proposte, migliorie, modifiche alla gestione dei medesimi.

Chi conosce il Centro diurno OSC di Locarno ne avrà potuto apprezzare il calore, il colore,

l'arredamento, tutto ciò che dà un'atmosfera accogliente, familiare, di reciproca attenzione e di stimolo culturale, ricreativo, socializzante. E tutto questo è opera ispirata dal Club.

Noi operatori OSC, di adesso e di un tempo, medici, infermieri (ricordo la Dr.ssa Liliana Mornaghini ed il signor Fabrizio Dominoni, consulenti attivi nella fondazione del Club), psicologi, assistenti sociali, giovani stagiaires, siamo per statuto affiliati al Club e nel contempo anche responsabili del luogo che lo ospita, che è pur sempre un centro non medicalizzato. Ma ciò che è innovativo e ci cambia è il dispositivo stesso del Club, un dispositivo che motiva una partecipazione paritetica dei suoi componenti.

Per noi i ruoli di esperto e consulente rimangono, però spogliati da quel regime di disparità nelle decisioni che solitamente caratterizza il rapporto di cura, convertiti invece in funzione di una condivisione di scopi o obiettivi comuni. E' questo, l'aspetto partecipativo e paritetico, che vorrei fosse colto ed evocato come singolare ed originale principio della cura, intesa come cura di sé e degli altri, di solidarietà a salvaguardia della salute e del superamento del disagio e dell'isolamento sociale.

Ed anche vorrei citare la partecipazione di noi operatori al Club come esperienza personale.

E' bello incontrare persone con cui sostenere un progetto comune in un'atmosfera di amicizia ed attenzione agli aspetti di relazione e sentirsi accogliere in seconda persona con un "come stai dottore?" o "allora come va?" e sederci assieme per raccontarci.

Una bambina malata raccontava cosa intendesse per "disperazione": è come essere in una fossa scura con le pareti ricoperte di grasso, ove quando si tenta di arrampicarsi si scivola sempre più in basso. L'uscita dalla fossa della disperazione veniva metaforizzata tramite una corda che l'aiutava ad arrampicarsi.

Possiamo far nostra questa metafora per descrivere la funzione del Club come un insieme di corde intrecciate che permettono il sostegno in condizioni difficili, scivolose, pericolose per la propria esistenza.

Lo scopo attuale di questa bella festa è la visibilità (ahimè, in questo giorno uggioso), il titolo lo indica chiaramente. Il rischio infatti che questo disegno a cerchi concentrici, ove il Club è proprio in mezzo o in fondo, sia sì protettivo reciprocamente (un tempo la società isolava coloro che giudicava ai suoi margini) ma anche costringitivo e vincolante piuttosto che confluyente.

Alcuni soci nel Club si sentono protetti all'interno del centro, tanto da far fatica a lasciarlo. A volte, oltre la malattia, anche questo aspetto porta ad un'ulteriore autoesclusione dalla società.

Quindi ecco i soci del Club mostrarsi nella loro appartenenza e non nell'esclusione dalla società per promuovere una rinnovata integrazione in questa. E di questo, molto meglio di me, vi ha parlato Enrico, uno dei membri storici e segretario del Club, che vi ha indicato scopi, progetti, esperienze e speranze di noi tutti.

Concludo ringraziandovi ancora e con l'augurio di una bella giornata in compagnia.

Dr. Giovanni Zampato
Medico Capo dei Servizi SPS
Sopraceneri OSC

Festa del 20° del Club Andromeda del locarnese

La festa non ci ha risparmiato la pioggia e all'insegna di questo tempo la gente, nonostante tutto, è accorsa numerosa sia dal Centro Diurno di Bellinzona sia da quello del luganese e dall'ospedale di Casvegno. Sono stati montati cinque capannoni che ci hanno ospitato calorosamente.

Alcuni musicisti ci hanno allietato con una piccola orchestra. La prima persona che ho incontrato è stata la Silvia. Il pranzo era a base di luganighetta, di bratwurst e di maccheroni. Ne ho fatto una scorpacciata. Certamente, se il tempo fosse stato più mite, la festa sarebbe riuscita in altro modo. Ho incontrato alcuni amici miei dell'ospedale psichiatrico e ci siamo scambiati gli auguri per il ventesimo della fondazione. Il terreno all'esterno era un pantano e si doveva fare attenzione a dove mettere i piedi. Le mie scarpe e le mie calze erano inzuppate. Tra i miei amici c'era anche Michelangelo e Romina. Grazie al lavoro svolto da tutti quelli che hanno preparato la festa e montato i capannoni. Ringrazio ancora tutti e dedico un saluto particolare alla Romina e al Signor Petazzi per la calorosa accoglienza.

Franco Bonetti, Vallemaggia, primavera 2008.

Verso la primavera

La primavera è ormai alle porte. La natura incomincia a svegliarsi, poiché nei giorni scorsi la temperatura si è innalzata, e i prati ne hanno beneficiato. Anche le gemme della vite cominciano a mettere dei fiori, così come anche le piante da frutta. L'inverno è stato rigido, e come dice il proverbio: "sotto neve è pane". Anche la Pasqua quest'anno è in anticipo. I cristiani la festeggiano alla grande.

L'agnello è il simbolo della Pasqua, così come l'affermano i testi della Bibbia e gli altri libri sacri. C'è anche il detto: "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi". Per i cristiani la festa di Pasqua è la più importante del calendario. Una volta la liturgia della Pasqua si vedeva gremita di cristiani, ora questa credenza va scomparendo. Anche i preti scarseggiano, e si deve attingere ai paesi esteri come l'Italia, la Polonia, la Croazia e al resto del mondo, per vederli operare nelle nostre chiese. Così loro ci danno il loro sostegno.

Buona primavera a tutti voi!!!

Franco Bonetti, Coglio, febbraio 2008.

Il Sogno del Club Andromeda in gita ad un castello **(Pagina a cura di Irma Giuliani, febbraio 2008)**

Sono andata (in sogno) al Club Andromeda del Locarnese con mia figlia Nadine. La Romina, che si trovava al Club, disse: “Andiamo al museo del castello!”.

Diverse persone, che si incontrano al Club, si trovavano sul balcone, in una sala, o facevano delle riunioni ed altro. Mi decisi ad andare insieme a visitare questo museo. Eravamo diverse persone ad andare a questo museo. Arrivati al museo, mi accorsi che avevo lasciato mia figlia Nadine al Club Andromeda. Mi decisi a ritornare al Club per vedere se mia Nadine era ancora lì. Arrivata al Club, la Nadine non c’era. Allora ho domandato a qualche persona dove era finita mia figlia Nadine. Un signore mi disse che era andata ad un museo del castello a visitarlo, con la Silvia. Allora io ritornai al museo del castello.

Arrivata al museo, la Nadine, era accompagnata dalla Silvia. Loro erano al chiosco, dove era tutto pieno di sassi e sassoni di cristallo, che brillavano con tanti colori. Io guardavo verso il chiosco se riuscivo a trovare un guinzaglio per la gatta del mio sogno, che si chiamava Mina. La Silvia disse ripetendosi diverse volte: “Questi cristalli portano molta fortuna in tutto!”. Così la gatta Mina miagolava e russava di continuo. Mi svegliai, mi alzai ed andai a preparare il mangiare per il mio gatto Lucky. Mi accorsi che in realtà non era più un sogno ma era Lui, e non Mina, a russare.

Piccole storielline

Il ragnetto

Un ragnetto pelosetto
è salito in cima al tetto.
Nella grondaia è scivolato
in un pozzo d'acqua,
si è trovato tutto bagnato
spostandosi sotto il sole,
con il vento caldo
si è asciugato.
Salendo ancora in cima al tetto
il birichino di un ragnetto pelosetto.

Pioggia

Piove piove
La gatta non si muove
Si spengon le candele
La gatta guarda la tele

Tutto pazzo

C'era un gruppo tutto balordo
Un violino suona il gatto
La mucca burlona
Fa un gran balzo sulla luna
Ridono i cani fino a crepapelle
Mentre la volpe fa la caccia
Al contadino in baracca

L'occhio di bue

Bomboletto lassù sul muretto
Un poco distratto è caduto
Dal muro a mille pezzi
È andato al suolo e ha finito.

Una riflessione sull'aria che respiriamo

Già da alcuni anni l'aria è diventata irrespirabile: diventa un vero problema; si respira sempre difficilmente e i malesseri aumentano.

Salvare questa situazione non è così semplice!

Secondo la mia opinione si dovrebbe diminuire il traffico e andare con i mezzi pubblici il più possibile. Cambiare magari il carburante con mezzi meno inquinanti.

C'è poi il cosiddetto "effetto serra", nei mesi estivi ci sono giornate sempre più calde e le piogge non sono più regolari.

Le stagioni invernali sono sempre più rigide, vale a dire con poca acqua e con tanto gelo. Ma non è dappertutto così; in certi luoghi l'inverno è mite come in primavera!

Speriamo che tutto ciò non avvenga sennò sarà la fine di questa società.

Mi auguro che i nostri scienziati siano ben coscienti di quel che fanno, e che riportino il nostro pianeta come era molti anni fa!

Io credo alla buona volontà dell'uomo e che tutti possano vivere in pace e godere delle bellezze della natura.

Vittorio W; marzo 2008.

La vita

La vita nasce,
una battaglia da combattere!
L'amore ti fa soffrire,
i dolori non vuoi avere
con un medico devi parlare
ma la saccoccia è piena di pillole.
Se non le sopporti è l'arrivo della morte.
Liberazione totale!!
La vita è come un Film
che viaggia fin alla fin.

La scappatella di un gruppo del Club Andromeda del locarnese

Una mattina ci siamo ritrovati in una decina di persone, pronte con le loro valigie al Club Andromeda del locarnese. Erano presenti la pimpante Danilla, la simpaticona Tatiana, la chiacchierona Silvia, la dottoressa Silvia, la cramponina Irma, la tranquillina Jacqueline, l'amorevole Enrico, l'avventuroso Marcel e la coraggiosa Antoinette. Aspettavamo l'arrivo della cara gattina Romina che conduceva il furgone. Arrivata, siamo saliti con tutto il gruppo sul furgone. Durante il viaggio in direzione di Andermatt c'era un'atmosfera trepidante ed eravamo molto contenti e felici.

Arrivati ad Andermatt non trovavamo l'ostello, allora ci siamo fermati a domandare ad una persona del paese dove potevamo trovarlo. La signora ci disse che era ad Hospenthal, un paese poco distante. La gattina Romina decise di sostare ad Andermatt per fare il pranzo. Abbiamo parcheggiato il furgone alla stazione. La crampina Irma conosceva un ristorante alla buona e ci siamo decisi di pranzare in quel posto. C'è chi ha mangiato il pollo al cestello con pommes frites chi invece il bratwurst con la salsa alle cipolle sempre con contorno di patate fritte e una piccola insalata verde che era buona da Dio.

Finito di pranzare ci siamo diretti ad Hospenthal dove abbiamo trovato l'ostello. Era un edificio grande tutto fatto di legno. Aveva sette stanze di otto letti ciascuna. I due uomini: l'avventuroso Marcel e l'amorevole Enrico, si sono messi in una stanza al secondo piano. Al primo piano abbiamo spartito due stanze: in una si sono installate la gattina Romina, la chiacchierona Silvia, la coraggiosa Antoinette, la tranquillina Jacqueline, e in quell'altra stanza si sono messe la dottoressa Silvia, la pimpante Danilla, la simpaticona Tatiana e la cramponina Irma.

Sullo stesso piano dove dormivano le donne, si trovavano due docce, due gabinetti e una lavanderia grande. Così, insomma, i due uomini dovevano scendere al primo piano per lavarsi. Abbiamo sistemato tutte le borse nelle stanze, dopodiché con il furgoncino siamo andati ad Andermatt per vedere se si poteva slittare. Raggiunta la meta ci siamo divisi in due gruppi: la pimpante Danilla, la dottoressa Silvia, la gattina Romina, l'amorevole Enrico e la cramponina Irma sono andati all'ufficio informazioni per domandare il costo della seggiovia e del noleggio della slitta. La signora ci disse che in altitudine c'era un vento forte e per questo la seggiovia doveva chiudere. Allora noi, delusi di questa disdetta, abbiamo scivolato con il nostro sederino giù fino alla strada principale e abbiamo fatto una passeggiata nel paese.

L'altro gruppo, la coraggiosa Antoinette, la tranquillina Jacqueline, la chiacchierona Silvia, la simpaticona Tatiana e l'avventuroso Marcel sono andati a visitare il bel paese di Andermatt e a fare delle compere: cartoline, mele, biscotti e banane per il lunch del giorno seguente.

Verso le diciassette, nel pomeriggio, ci siamo trovati tutto il gruppo alla stazione di Andermatt, dove ci aspettava il furgone per ritornare all'ostello. Lì c'era una signora che ci ha consegnato le lenzuola per i letti. Poi abbiamo fatto una doccia per rinfrescarci. Alle sei e mezza di sera era pronta la cena. C'era pasta al forno con insalata verde e come dessert gelato alla vaniglia con delle striscie di cioccolato. Era una delizia "alla forchetta verde". Finito di cenare la gattina Romina ha proposto di andare ad Andermatt per divertirci.

Un gruppo rimase all'ostello, la tranquillina Jacqueline, la chiacchierona Silvia, la coraggiosa Antoinette e la dottoressa Silvia. Andarono a dormire perché erano molto stanche. Invece l'altro gruppo, la gattina Romina, l'avventuroso Marcel, l'amorevole Enrico, la pimpante Danilla, la chiacchierona Silvia e la cramponina Irma. Quindi siamo andati in un chiosco ancora aperto e la chiacchierona Silvia, affascinata dai cristalli, fece diverse compere e la crampina Irma dava la documentazione della sua casa in vendita, in Ticino, sperando di aver successo. Il signore del chiosco affascinato da questa pubblicazione le ha regalato un cristallino. Dopodiché ci siamo recati in un pub-ristorante dove c'era un tavolo da biliardo e un footbalino. Abbiamo ordinato da bere per tutti. Ci siamo divisi in due gruppi per giocare a biliardo. Uno formato dalla gattina Romina, la cramponina Irma e la pimpante Danilla. Nell'altro gruppo c'erano l'avventuroso Marcel,

l'amorevole Enrico e la simpaticona Tatiana, che cominciò a giocare.

Dopo un po' di tempo ci siamo accorti che mancava la chiacchierona Silvia. Eravamo preoccupati e ci siamo domandati dove fosse finita questa donna. Ma ecco che entrò improvvisamente nel locale tutta eccitata dicendo: "Sono appena stata al chiosco per domandare dove eravate finiti, vi avevo proprio persi e lui mi disse di provare a vedere nel pub-ristorante, quindi mi sono recata qui e vi ho trovati". Poi la chiacchierona Silvia si mise a fare l'arbitro di gioco del biliardo. Mentre

continuavamo a giocare, all'improvviso, l'amorevole Enrico si mise per terra con le gambe e le mani alzate muovendole. Assomigliava ad un cagnolino che si grattava la schiena per terra.

Abbiamo riso tutti a crepapelle. Dopo un paio di partite a biliardo la gattina Romina, la cramponina Irma, la chiacchierona Silvia e l'amorevole Enrico hanno giocato a footballino. Invece la pimpante Danilla, l'avventuroso Marcel e la simpaticona Tatiana hanno continuato a giocare a biliardo. Dopo aver giocato ancora un pochettino cominciavamo ad essere stanchi, così siamo tornati all'ostello.

La mattina seguente, con tutto il gruppo, abbiamo mangiato la colazione, dopodiché ci siamo preparati per andare a camminare con le racchette da neve in montagna a Nante sopra Airolo. La gattina Romina ha organizzato una guida alpina che si chiama Roger Welti. Saliti tutti sul furgone siamo partiti per Nante. Ci siamo fermati al caseificio di Airolo dove ci aspettava Roger.

Dapprima siamo entrati al caseificio per bere un caffè. Nel contempo Roger ci disse che sarebbe stato possibile vedere e capire la produzione del formaggio. Tutti noi eravamo d'accordo e abbiamo cominciato la visita. Roger ci ha spiegato la procedura completa di fabbricazione del formaggio e del burro da un tempo fino ad oggi. Dopo questa visita Roger ci ha consegnato le racchette da neve e un dispositivo di ricerca utile in caso di valanghe. Tutti pronti, bastoni da sci compresi, ci siamo incamminati sulla neve bianca e bella dove il sole splendeva e si rifletteva in migliaia di cristalli.

Durante la gita Roger ci ha spiegato in dettaglio il tipo di impronte che si leggevano sulla neve e il motivo per il quale gli alberi avevano la corteccia rovinata dai cervi: questi animali vi si strofinano le corna per togliere una fastidiosa pellicina nella stagione invernale. Dopo aver camminato un bel po' ci siamo fermati in un luogo incantevole con pini ed abeti che ci riparavano dal vento per fare pic-nic. Roger ha preparato una deliziosa minestra di orzo che abbiamo mangiato golosamente.

Dopo il pranzo abbiamo fatto un gioco chiamato "mosca cieca". La cramponina Irma fu subito d'accordo e si fece mettere una benda sopra gli occhi da Roger; il gioco consisteva nel dirigersi più direttamente possibile verso un albero a circa 50 metri di distanza, sempre con gli occhi bendati. Nel caso di pericolo Roger diceva di fermarsi. I risultati furono sorprendenti, infatti la maggioranza non riusciva a raggiungere la meta compiendo le più svariate acrobazie. Il gioco ha entusiasmato tutti e stentavamo a trattenerci dal ridere.

Nella pausa Roger ci ha letto una bella storia di Mauro Corona, che raccontava di un bambino e del suo cane, dopodiché abbiamo ripreso a camminare su su per una ripida salita. Abbiamo trovato una fontana dove abbiamo fatto una meritata pausa ancora una volta accompagnata da una storia sul tema de "I ragazzi in cerca di funghi nel bosco". Raggiunto il furgone, riconsegnate le racchette, restituiti i dispositivi di allarme, abbiamo salutato l'esperto e siamo rientrati all'ostello per goderci una meritata doccia. La buona cena era a base di riso casimiro con frutta, insalata verde abbondante e come dessert una coupe danemark artigianale.

Per l'uscita serale ci siamo divisi in due gruppi: uno è rimasto all'ostello a riposare, l'altro invece si è diretto in paese col suo fascino notturno, cercando una discoteca per ballare. La cramponina Irma si informò presso alcuni locali ma purtroppo tutto era pieno a causa dell'uscita libera dei soldati.

Allora si decise di ripiegare per una bibita. Dopo un po' di riposo e una chiacchierata siamo rientrati stanchissimi a dormire.

La mattina seguente, come ultima giornata, abbiamo fatto un'abbondante colazione e preparato le valigie. Tutti pronti e seduti sul furgone siamo andati fino alla stazione di Andermatt, dove abbiamo preso il trenino rosso in direzione di Sedrun.

Sedrun è un paesino dei Grigioni dove troviamo un centro termale con sauna e piscine. Anche qui ci siamo divisi in due gruppi. Uno ha fatto la sauna e l'altro è stato nella grande piscina che disponeva di correnti artificiali. Nel contempo Marcel ci ha organizzato un buon ristorante per pranzare. Finiti i bagni abbiamo quindi seguito Marcel fino al luogo di ristoro. Abbiamo ordinato i menù più

svariati e appetitosi concludendo con un'abbondante "coupe gelato" per tutti. Siamo ritornati con il solito allegro trenino, e siamo ritornati a casa.

Eravamo tutti molto felici e contenti di questa scappatella di tre giorni ma anche molto stanchi.

Questa gita è stata talmente bella da riempirci di gioia anche per il ritorno.

Concludo con un augurio a tutti di serbare un buon ricordo di quest'uscita e di custodire nei nostri cuori una bella e buona amicizia.

Irma Giuliani, marzo 2008

L'Ospite

Giovedì 13 marzo 2008

Esattamente una settimana prima sono stato all'Oberalp perché in Leventina mancava la neve (sul versante che avevo previsto dove andare). Questa volta invece ero piuttosto contento del fatto che in Leventina ci fosse di nuovo il sole perché il gruppo dell'Andromeda Club - che si trovava a Hospental per un breve soggiorno - voleva godersi un giro in racchette al sole. Non è mica facile riuscire ad accontentare sempre tutti, ma in questa stagione era abbastanza facile!

Bando alle ciance, invece di portare il gruppo all'Oberalp - dove nevicava e c'era una nebbia talmente fitta che la si poteva tagliare con un coltello (almeno immaginiamoci che fosse così brutto) - ho deciso di condurlo a Nante a fare il giro corto in direzione di Giof. Dopo la ormai tradizionale fermata al caseificio (un successo visto gli acquisti delle varie persone) ci siamo spostati al villaggio leventinese dove ho distribuito i materiali: pala e sonda da mettere nello zaino (c'era chi avevo lo zainetto tipo bambole con un comparto per metterci mezzo panino e basta!), l'ARVA da mettere perlomeno sotto la giacca (non ho preteso che qualcuno si spogliasse in mezzo alla strada) e per finire bastoni e racchette per poter camminare sulla neve.

Il tempo era splendido, ogni tanto una folata di vento ci infastidiva un po', ma avevamo le condizioni ideali per una bella camminata, immersi nella natura invernale. Come in tutti i gruppi anche qui c'è chi ha una marcia in più (e io avanti a frenarli un po') e chi invece è molto più lento (e io dietro ad aspettare un po'); ma il bello era che ci si aspettava e intanto ci si guardava in giro e si osservavano tracce degli animali come i segni sugli alberi lasciati dai cervi o le impronte della volpe nella neve. Mezzogiorno così era arrivato e in un attimo, scelto il posto (rigorosamente al sole) ho preparato la cucina con pala e fantasia... grazie al paiolo magico degno del mago Merlino (un semplice fornellino a gas per intenderci) dalla neve ho creato una fantastica minestrina d'orzo che ho servito nei bicchieri colorati, tanto per completare il frugale pasto preparato dall'ostello di Hospental (panino, mela e cioccolato). Nel pomeriggio invece abbiamo voluto testare le doti d'orientamento dei vari partecipanti: la sfida consisteva nell'attraversare un pianoro seguendo un'ipotetica linea dritta. Dove stava la sfida in questo? Provatelo ad occhi bendati! Infatti dopo pochi metri tutti - senza eccezione alcuna - seguivano un'ipotetica curva girando chi a destra e chi a sinistra. Qualcuno addirittura è riuscito a fare un bel cerchio completo e di più...

Alla fine siamo rientrati verso Nante seguendo la strada più in alto. Per un lungo tratto eravamo al sole tanto che arrivati in fondo alla strada e tolte le racchette tutti hanno messo il turbo perché si sono resi conto che al posteggio arrivava ancora il sole. Il Ticino ci ha regalato una meravigliosa giornata soliva, mentre lungo la Tremola dal passo del Gottardo continuavano a scendere nuvoloni come se di là mille maghi merlini stessero cuocendo un minestrone magico... ma per finire gustatevi una qualche foto della nostra avventura.

Di Roger Welti, 15 Marzo 2008, 6:43

Un colpo al cerchio, un colpo alla botte, ed un colpo alla realtà

(Testimonianza da Malta)

Di tutte le cose che ci mettiamo addosso, le più simpatiche sono il realismo e la nostra espressione di allegria. Un curato e maturato simbolo della cultura dei divenuti oggidì orgogliosi molteplici e uniti maltesi. La realtà è anche la costruzione sincera della propria semplice immagine...! Chi aspira al superfluo? Esso non è un bene per nessuno! Incomincerei con il dire, che chi entra sull'isola, non può più tornare indietro quindi bisogna preoccuparsi del modo migliore di rimanervi; il che fu fatto.

Da poco rientrato da un suggestivo e positivo soggiorno sull'Arcipelago, delle tre isole di Malta: Malta, Gozo e Comino. Patria, roccaforte, centro di scambio e di rifugio per moltissime popolazioni: dai validi solerti costruttori dei tempi megalici ai navigatori Fenici, da Ulisse a San Paolo Apostolo, dai Cavalieri di Malta a Napoleone e dall'aristocrazia Britannica, fino alla sua indipendenza nel 1964.

Nel 2004 Malta entrò a far parte dell'Unione Europea. Con un'area di 307 km² (33.000 ettari), la temperatura massima oscilla dai 17,2°C in gennaio ai 33,3°C in luglio. L'arcipelago gode quindi di un clima mite e favorevole, riscaldato dal sole per la maggior parte dell'anno. La media massima di giorni piovosi nei mesi di dicembre e di gennaio è di soli tredici giorni. La temperatura del mare va dai 14°C di gennaio e febbraio ai 26° C di agosto. La densità della popolazione (oltre 1000 abitanti per km²) è oggi una delle più alte d'Europa. Dei circa 360mila abitanti, gran parte abita nella fascia costiera ad est, soprattutto intorno al Porto Grande (Grand Harbour) e a quello di Marsamxett, due lunghe e ben riparate insenature separate l'una dall'altra da un promontorio sul quale sorge la bella ed attraente città di La, Valletta.

L'isola di Gozo ha solo 27000mila abitanti che ha come capoluogo, la pur bella e splendida città di Victoria. L'isola vanta anche uno spazioso e moderno aeroporto, quello di Gudja, a soli 4 km di La Valletta.

La repubblica di Malta con le sue tre isole dal fascino arabo, ma dal parlato italiano e inglese, propone un'attrattiva turistica straordinaria ed eccezionale. Le isole si prestano, come in un caleidoscopio che unisce passato e presente, ad un affascinante fusione tra cultura europea e tradizioni rurali mediterranee. Con la sua posizione privilegiata tra la Sicilia ed il Nord Africa, Malta ha una temperatura mite in inverno, di circa 20° C, e conferma la quasi inesistenza della pioggia durante tutto l'anno. Ciò fa sì che l'isola sia meta di turisti da tutte le parti del mondo, come personalmente ho constatato, e pure anche confermatomi da enti locali dell'albergo in cui alloggiavo.

Incontrai la bella, simpaticissima e pure brillantissima Fabrizia, di 27 anni e del segno zodiacale della Vergine, con ascendente Pesci, che mi confermò : "Non c'è miglior abbinamento!". Inoltre feci conoscenza del bravissimo ed educato autista di nome Milan, 22enne, che mi raccontò, scherzi a parte, che in lungo ed in largo sull'isola, si continua a circolare in contromano. Vi faccio notare, ed in più voglio precisare, che sull'isola si circola in progressione, dalla parte opposta che qui da noi: cioè a sinistra.

Riscontrando in loro questo "disguido" sulla rete stradale; ho trovato in loro un atteggiamento che non mi sarei mai e poi mai immaginato. Un'accoglienza straordinaria e solare, un rispetto che mi ha sorpreso assai. Ho constatato in loro dei valori da noi "egregiamente" persi o andati in fumo. Anche se da noi attualmente i divieti sul fumo sembrano funzionare.

Da notare che sull'isola, non ho mai visto un solo mozzicone per terra. Regna l'affascinante cultura e fantasia mediterranea, ma contemporaneamente anche la disciplina anglosassone. Una cultura di una dinamica diversa, che funziona a perfezione con l'unità degli abitanti.

Ci terrei subito a precisare, come mi disse anche la più che ottima guida turistica Fabrizia, nostra

accompagnatrice sull'isola nei trascorsi giorni di permanenza; che chi termina l'obbligatorietà scolastica e vorrebbe proseguire negli studi, come logica alternativa statale, riceve uno stipendio mensile di 500 euro; in più naturalmente del gruzzolo dei propri genitori, che varia da individuo a individuo, secondo il lascito dei propri padri.

Poi, come ebbe a dire la gioiosa Fabrizia, l'ingegno di sé stessi è un salvacondotto importantissimo, con il noto motto ripetuto sull'isola: "Chi non sa navigare affonda!" Ed aggiunse: "Tu che mi stai pestando, ricordati che un giorno sarai pestato anche tu". Inutile dire che non ci si scosta dal fattore realistico, tramandato da generazione in generazione, anche se esiste, specialmente nelle belle locali e passionali fanciulle, il motto: "No money, no hugs, no kiss" oppure anche "No money, no fuking problem"...

Concluderei segnalandovi le esaltanti e romantiche serate del dopo cena all'albergo Sant Antonio, un quattro stelle, rifatto a nuovo, a Bugibba, in St. Paul's Bay, laddove, fatto insolito per la mia già lunga esperienza alberghiera, ogni sera si cambiavano musicisti e cantanti, con le loro sonore canzoni di un intramontabile passato. Il che ci fece da cornice realistica di ottimo spessore e gradimento. Attornati da codeste belle, romantiche, e come loro dicono, passionali ragazze maltesi. Cosa si vorrebbe pretendere di più, con l'azzurro del cielo ed il salato mare blu, sulla divertente e rilassante "totally tanned islands of Malta".

Why Worry ? Perché preoccuparsi ?

There are only two things to worry about; Ci sono solo due cose di cui preoccuparsi

Either you are well or you are sick. o stai bene, o sei malato

If you are well, then there is nothing to worry se stai bene, allora non c'è niente di cui about; preoccuparsi; o ti ristabilisci, o muori.

But you are sick, there are two things to Se muori, ci sono due cose di cui worry about; preoccuparsi;

Either you get well or die. o vai in paradiso, o all'inferno.

If you get well there is nothing to worry Se vai in paradiso, non c'è niente di cui about; preoccuparsi

If you go to Heaven, there is nothing to ma se vai all'inferno, worry about; sarai maledettamente occupato

But you go hell, you'll be so damm busy a stringere la mano agli amici, shaking hands with friends, e non avrai tempo di preoccuparti

You won't have time to worry.

Traduzione effettuata in collaborazione con l'esperienza di Jane Barchi.

Ed aggiungo ancora una bella ed interessante battuta, della simpatica accompagnatrice sull'isola, ormai nota Fabrizia.

In un villaggio muoiono contemporaneamente, il prete e l'autista del bus. Si effettuano i riti funebri, pure assieme, ed i due volano in cielo. Lassù gli dà il benvenuto, come d'abitudine, San Pietro. Il Santo mette nella parte migliore l'autista, e nella parte meno agiata, il reverendo, che con stupore ed indignazione ha a che dire:

"Insomma, ma ho dato tutta la mia vita per il ben'essere dei fedeli parrocchiani...!?"

"Si calmi": Vocifera San Pietro. Le spiego subito il motivo del perché e del per come:

"Mentre lei predicava, i parrocchiani dormivano: ma intanto che l'autista era alla guida del bus, i passeggeri pregavano...!?"

Ernesto Wachs, primavera 2008.

A sa Vedom Di Giada e Ale

Cari amici del Centro Diurno e non, siamo tristemente giunti al termine di questa fantastica esperienza professionale durata dieci settimane, la quale rimarrà sempre nei nostri cuori.

Abbiamo trascorso un periodo nel quale abbiamo acquisito un bagaglio professionale importante, ma soprattutto un grande insegnamento di vita dato dalla vostra semplicità, accoglienza, simpatia, e dal vostra gran cuore.

Sarà difficile dimenticarvi, in quanto ognuno di voi ci ha aiutato a costruire questo percorso che si è concluso ottimamente. Per tutto ciò vogliamo ancora una volta ringraziarvi e salutarvi con tanto affetto.

Ci teniamo a far giungere i nostri migliori saluti a tutti (assenti inclusi), quindi confidiamo in voi presenti nel passare parola.

Ci si becca il 17 maggio alla grande festa al Lido.

Vi abbracciamo, con affetto

Giada e Ale, Aprile 2008

La violenza giovanile

Abbiamo ascoltato, abbiamo letto e abbiamo ascoltato!

Innanzitutto, l'indifferenza della gente equivale alla paura...

Paura di uscire, paura di "esistere". Il mondo, ma che mondo?

Leggo e rileggo, ma non capisco più nulla perché la vita a questo punto, mi sembra "particolarmente" poco importante.

Paola Zarattini, marzo 2008

A favore dei disabili

Ho visto un uomo, tanti anni fa...camminava lentamente, ma ad un certo punto mi guardò e mi disse: “respiro a fatica...e i miei occhi sono stanchi e affaticati”.

Io mi fermai commossa al suo fianco e gli dissi: “Esistono, note, parole, e momenti!”

Ed il resto è solo silenzio e lacrime al vento.

Ma comunque per me, e per ognuno di noi, esiste una grande speranza.

Paola Zarattini, marzo 2008.

Resurrezione...

Il poeta e pastore Kurt Marti ha scritto, in modo provocatorio: “Voi chiedete: come è la resurrezione dei morti? Non lo so. Voi chiedete: Quando sarà la resurrezione dei morti? Non lo so. Voi chiedete: C’è davvero una resurrezione dei morti? Non lo so. Voi chiedete: Non c’è una resurrezione dei morti? Non lo so. Io so soltanto ciò di cui non chiedete: la resurrezione di quelli che sono vivi. Io so soltanto a cosa Dio ci chiama: a risorgere ora e oggi”.

Pasqua non ha niente a che fare con desiderio di immortalità (desiderare l’immortalità è espressione della nostra voglia di non cambiare niente, di conservare ciò che abbiamo), ma ha invece a che fare con il desiderio di essere trasformati (e quindi con la disponibilità a cambiare). Chi vuole conservarsi, non è adatto a Pasqua.

Chi desidera cambiare ed essere cambiato, chi ama una vita nuova, con meno peccato e meno menzogna, quella è una persona adatta alla Pasqua.

Ernesto, marzo 2008

Come si calcola la data della Pasqua?

Perché la data della Pasqua varia ogni anno? E perché le chiese cristiane sono divise sulla data della sua celebrazione? La Pasqua cristiana è una festività così detta mobile: la sua data varia di anno in anno perché collegata con il ciclo lunare e calcolata mediante un particolare computo. Essa cade la domenica successiva al primo plenilunio successivo all'equinozio di primavera (21 marzo). Questo sistema per definire la data di celebrazione venne fissato definitivamente nel quarto secolo dal Concilio di Nicea (325). All'interno del cristianesimo nascono tuttavia delle divergenze sulla data a seconda che si usi il calendario gregoriano (cattolici e protestanti) o quello giuliano (ortodossi). A motivo delle differenze di calendario, in alcuni anni risulta la stessa data (e quindi tutti i cristiani festeggiano la Pasqua nello stesso giorno), in altri anni in date diverse.

Nei dialoghi ecumenici è in corso un tentativo da parte della chiesa cattolica, delle chiese ortodosse e di quelle protestanti, di stabilire una data di Pasqua che valga sia per le chiese occidentali, sia per quelle orientali.

Ernesto, marzo 2008

A sa vedom

Ecco, sono trascorse, volate, le nostre otto settimane di stage...

Il primo giorno, ricordiamo come fosse stato ieri, siamo uscite frastornate, spaesate e forse anche un po' impaurite. L'ambiente era così diverso da quello che ci aspettavamo! Ma ce la faremo?

Riusciremo mai ad ambientarci? Ma, in concreto, che si dovrà mai fare qui? E, confessiamo, il primo giorno ci siamo dette l'un l'altra: "speriamo passi in fretta...". E purtroppo il nostro desiderio si è avverato, il tempo sembra aver messo l'acceleratore e giorno dopo giorno saliva il rammarico per il fatto che fossero solo otto le settimane di lavoro!

Questo cambio di direzione è stato in gran parte merito degli utenti che ci hanno accolto ed aiutato ad ambientarci con simpatia e gentilezza, come se fossimo parte del gruppo da tempo. Forse all'inizio ci siamo sentite a disagio perché abbiamo notato quanto familiare e caldo fosse l'ambiente del centro diurno, ci siamo sentite un po' fuori luogo, come fossimo in casa d'altri, ma... quanto accoglienti ed ospitali sono stati i padroni di casa!

E man mano che ci addentravamo nel gruppo capivamo lo scopo delle attività e i mezzi utilizzati per ottenerli, cosa che ci ha permesso di vivere questo luogo e non semplicemente lavorarci.

Le attività, quelle che a casa sono a volte anche banali e noiose, qui assumevano tutti altri colori: cucinare e poi lavare i piatti, fare un bucato e poi stendere, andare a fare la spesa, montare e smontare dei capannoni...qui tutto è vivo ed intenso! Non a caso arrivavamo a fine giornata esauste, ma decisamente soddisfatte.

L'ambiente è rilassante, calmo, ma si fa tanto: la lettura di un quotidiano o la discussione su un articolo per il Mix diventano spunto per profonde analisi e riflessioni, quante risorse emergono in questi momenti e quanto si impara dal confronto di gruppo. La giornata con le sue attività sono state, in questo stage, il migliore banco di scuola: ricco e sfaccettato perché ognuno ha portato il suo contributo e la sua esperienza e, cosa non da poco, assolutamente non noioso!

Insomma, ci troviamo a pochi (pochissimi, ahimè!) giorni dal termine e già ci manca...ci manca il centro con i suoi colori, ma soprattutto ci manca quella bella e intensa relazione che si è creata con gli utenti.

Dire che vorremmo proseguire questa bella esperienza e l'idea di tornare a scuola non è così allettante, forse è scontato e banale, ma è sincero!

Grazie a tutti per le emozioni donateci, ci avete guidato in un percorso professionale e personale molto prezioso!

Cristina e Rukie

EURO 2008

I Campionati Europei di calcio 2008 sono stati organizzati da Austria e Svizzera e come simbolo per la tredicesima edizione sono state scelte le mascottes TRIX e FLIX.

La nazionale svizzera si era qualificata per la prima volta agli europei nel 1996 in Inghilterra e la seconda nel 2004 in Portogallo ma non era arrivata ai quarti di finale.

Agli europei del 2008 ha partecipato nel gruppo A con la Repubblica Ceca, il Portogallo e la Turchia.

La prima partita della nazionale svizzera per la qualificazione ai quarti di finale è stata giocata il 7 giugno a Basilea contro la Repubblica Ceca ed è stata persa 0-1, come pure la seconda contro la Turchia persa dalla Svizzera 1-2 mentre la terza contro il Portogallo è stata vinta 2-0.

Nel gruppo A la Svizzera e la Repubblica Ceca non sono riuscite a qualificarsi ai quarti di finale, mentre hanno passato il turno Portogallo e Turchia.

Gli europei, anche senza la qualificazione ai quarti di finale della Svizzera, hanno continuato ad essere molto seguiti dai tifosi.

Le altre squadre che si sono qualificate ai quarti di finale, sono state per il gruppo B la Croazia e la Germania, per il gruppo C l'Olanda e l'Italia e per il gruppo D la Spagna e la Russia.

Le partite dei quarti di finale sono state giocate fra Portogallo e Germania, vinta dalla Germania 3-2, Croazia e Turchia vinta dalla Turchia 2-4, Olanda e Russia, vinta dalla Russia 1-3 e Spagna contro Italia vinta dalla Spagna 4-2.

Per le semifinali si sono qualificate Germania e Turchia e Russia e Spagna.

La Germania ha superato la Turchia 5-2 e la Spagna ha vinto contro la Russia 0-3.

La finale è stata giocata il 29 giugno a Vienna fra Germania e Spagna con la vittoria della Spagna 0-1 che ha vinto i campionati europei per la seconda volta.

I prossimi campionati europei nel 2012 dovrebbero essere organizzati da Ucraina e Polonia.

Per quanto mi riguarda questo europeo mi è piaciuto molto, anche se come tifosa della Nazionale Svizzera mi aspettavo dei risultati un po' più eclatanti dalla squadra.

Lo stesso è meritatissima la vittoria della Spagna, che ha giocato veramente bene.

Jane

Azatlaf in azione

Ci siamo allenati ed impegnati quasi un anno dall'autunno 2007 alla primavera 2008, con qualsiasi condizione meteorologica per poter riuscire a giocare delle partite con avversari cosiddetti "normali".

Abbiamo fatto i primi allenamenti all'aperto al Cento Sportivo di Tenero e quando le serate iniziavano ad accorciarsi ed il clima "era diventato più freddo ci siamo spostati in una piccola palestra a Gudo.

Con l'arrivo della primavera, anche se piovosa, siamo ritornati ad allenarci all'esterno ma ci siamo spostati sul campo di calcio di Camorino.

L'obiettivo di quest'anno era di partecipare a due tornei di calcio misti (partecipavano uomini e donne).

Il primo si è svolto a Mendrisio sabato 24 maggio, ci siamo molto divertiti anche se abbiamo raccolto una sola vittoria su sei partite disputate. È stato di grande aiuto e di grande conforto il nostro super tifoso Marcel che ci ha seguiti e incitati.

Per quanto riguarda l'altro torneo l'abbiamo disputato a Morbio Inferiore sabato 31 maggio, dove dopo una prima fase a gironi terminata con il passaggio del turno (due vittorie, un pareggio e una sconfitta) siamo approdati incredibilmente alla semifinale, conclusasi in parità (1-1). Di seguito è stato determinante il nostro allenatore/portiere Valerio riuscendo a parare tre rigori su tre. Questa incredibile impresa ci ha portato dritti in finale

L'ultimo atto del torneo è stata LA FINALE contro il Carona dove purtroppo siamo stati sconfitti per 2-1, comunque questo risultato non ci ha demoralizzato, anzi siamo rientrati a casa contenti e orgogliosi per essere riusciti a disputare la finale e per l'inaspettato secondo posto!

Moreno: "Prima dei tornei ero piuttosto perplesso e dubbioso sull'esito che avremmo avuto contro avversari collaudati e quindi più abituati a giocare a calcio. Ma giocando, partita dopo partita, mi sono ricreduto."

Dragan: "Per quanto riguarda i due tornei ero quasi troppo convinto di fare bella figura, pensavo di vincere tutte le partite e di tanto in tanto provavo la conclusione da metà campo per segnare. Devo dire che gli allenamenti in palestra, quelli sul campo a Camorino ed i due tornei sono stati una bellissima esperienza. Il gruppo e la squadra compreso l'allenatore e tutte le persone che "ruotano" attorno ad Azatlaf sono simpatiche e disponibili."

Moreno e Dragan giugno 2008

Resoconto progetto Palla Al Centro con la squadra Azatlaf

Premessa e riferimenti concettuali

L'aspetto sul quale vale la pena soffermarsi, è senza dubbio rispetto al significato di questo progetto ed ai suoi beneficiari. Questo per evitare di cadere in facili pregiudizi, stigmatizzando ulteriormente quelle persone che per diversi motivi, oltre a non avere facile accesso alle normali società sportive vengono etichettate come casi psichiatrici, disabili, matti, ritardati ecc.

L'esperienza concreta di questo progetto nasce poco più di due anni fa ed ha coinvolto numerose persone provenienti da diverse istituzioni sociali e non. In un primo tempo questo lavoro ha voluto essere una sperimentazione circa la possibilità di costruire una squadra di calcio, facendo leva soprattutto sulle peculiarità di ciascun partecipante attraverso l'attività del calcio. La finalità implicita del percorso poi sviluppato è stata quella di avviare un progetto condiviso.

Oggi il progetto Palla al Centro è una realtà consolidata ed assume una connotazione meglio definita nella sua forma e nella sua organizzazione. Le persone che fanno parte della squadra Azatlaf trovano una loro dimensione ed un ruolo riconosciuto all'interno del gruppo, di conseguenza permette loro di sviluppare un forte senso di appartenenza. Al di là delle difficoltà che i componenti della squadra possono incontrare per vari motivi, tale progetto vuole mettere in evidenza come da quando infilano le scarpette da calcio, giocano, corrono, esultano ecc. queste persone sono innanzitutto calciatori e come tali vanno considerati. Fino alla noia non ci stancheremo di sottolineare che Azatlaf è una squadra di calcio, composta da giocatori di calcio uniti da un'unica passione!

Fase preparatoria e varie collaborazioni

Tra la prima esperienza della squadra Azatlaf e quella attuale, abbiamo cercato di analizzare le varie fasi del progetto. Da questa piccola analisi è emerso che per migliorare e rendere più attraente il progetto era necessario incrementare il numero di giocatori ed integrare una nuova figura con delle specifiche competenze calcistiche. A seguito di tutto ciò si è cominciato un lungo periodo di promozione e presentazione in vari ambiti, che ci ha portati a conoscere e ad entusiasmare le persone che oggi ci aiutano nella realizzazione di questo progetto.

Oltre agli appoggi del responsabile sport FTIA Aldo Doninelli e Bruno Quadri FTC, che ci hanno dato l'opportunità di presentare il progetto "Palla al Centro" ad una serata durante il corso formativo di futuri allenatori, il primo significativo incontro con i giocatori della seconda versione Azatlaf ha avuto luogo il 20.09.2007 nella baracca verde della Pro Daro su invito di Nene Zurmühle. In aggiunta a questi inviti socializzanti ed aggreganti, Nene ci ha sostenuti per tutta la stagione organizzando un servizio costante di trasporto, mettendoci a disposizione gli autisti Giovanni e Luis ed i relativi mezzi di locomozione.

Federazione Ticinese Calcio e allenatore

Ci sembra doveroso spendere due parole ed esprimere tutta la nostra soddisfazione per la valida collaborazione nata con la FTC e più direttamente con l'allenatore Valerio Jemmi. Grazie infatti alle sue competenze ed alla serietà con la quale ha intrapreso questo incarico, il gruppo ha sicuramente fatto un notevole salto di qualità sotto tutti gli aspetti.

Cifre presenze allenamenti

Gli allenamenti si sono svolti con regolarità e settimanalmente dal 27.09.2008 al 11.06.2008 per un totale di 24 allenamenti, di regola dalle ore 18.00-19.30.

Durante la stagione gli allenamenti si sono svolti sia all'aperto che indoor, questo è stato possibile grazie soprattutto a Valerio Jemmi che attraverso collaborazioni varie ha sempre messo la squadra nelle condizioni di poter usufruire di valide infrastrutture per potersi allenare (campi di Tenero, Sementina, S. Antonino e Camorino, palestra di Gudo).

Il progetto ha coinvolto in totale 24 persone, 19 delle quali hanno partecipato con regolarità. Provengono dai Centri diurni OSC (organizz. sociopsichiatrica cantonale) di Bellinzona e Locarno, dalla Fondazione Diamante e dal Centro S. Gottardo ed altre istituzioni, ma soprattutto ciò che accomuna queste persone è la passione, la voglia di giocare al calcio e potersi esprimere su un campo vero. Tra operatori e "pazienti" non si fanno distinzioni, ci si confronta in maniera paritetica,

siamo tutti giocatori della squadra Azatlaf concetto importante di “Palla al Centro”.

Partecipazione tornei confronto con altre squadre

La squadra ha avuto modo in diverse occasioni di misurarsi all'interno di alcuni tornei.

Ha partecipato al 18° Torneo giovanile U.S. Daro il 1° marzo 2008, per una partita esibizione prima della finale che ha visto la nostra squadra divisa in due: Azatlaf 1 contro Azatlaf 2. Appuntamento importante e riuscitissimo per cominciare a renderci visibili.

Di seguito siamo ancora saliti di un gradino con la partecipazione ai tornei Banca Raiffeisen a Mendrisio e al Torneo dei Comuni 2008, dove abbiamo con un entusiasmo incredibile raggiunto la finale (vedi foto in fondo al rapporto).

La stagione si è poi conclusa grazie ad un invito di Nene Zurmühle e il Credit Suisse all'Espocentro Bellinzona, dove insieme abbiamo seguito la partita Svizzera-Turchia degli Europei 2008.

Conclusioni

Le conclusioni che si possono trarre al termine di questa stagione sono sicuramente positive, sotto tutti gli aspetti, continuità negli allenamenti, partecipazione attiva ed anche i risultati sono stati sorprendenti.

Uno degli aspetti che va migliorato è legato al messaggio che il progetto Palla al Centro intende trasmettere e che non sempre è di facile lettura.

Il messaggio è semplicemente quello di valorizzare le risorse di queste persone considerandole per ciò che sono e fanno in determinati contesti. Per cui se appartengono ad una squadra di calcio sono semplicemente dei calciatori.

Spesso si tende a banalizzare l'argomento antepoendo le patologie o i disturbi di cui soffrono alcune persone, piuttosto che esaltare le qualità delle stesse. Non è facile per chi non lavora nel campo specifico, ma è uno sforzo che insieme bisogna portare avanti per cercare di abbattere ogni sorta di pregiudizio, evitando così facili etichettature.

Yvan Gentizon e Renato Gualzata

Senza te

Senza te, senza te la mia vita
È un viavai sempre in salita.
Senza te, senza te la mia vita
Sembra quasi che mi sfugga dalle dita.
Indosso il grembiule che mettevi tu,
faccio tardi la sera guardando la tv,
ti parlo da una fotografia, aspettando
una risposta che non mi darai mai,
perché qualcuno ti ha portato via
e so che non tornerai.

Vado avanti di due passi, ma al terzo mi volto indietro, guardo al passato e cosa mi chiedo?
Tantio non posso fermare il tempo neanche per un secondo perché
La vita scorre senza un freno.

Tormentato cammino

Il mio è un lungo, non facile
E non poco tormentato cammino,
Dio mio aiutami. Madonna, madre mia
Accompagnami tu in questo mio
Tormentato cammino
Solo così non mi perderò,
siate la mia guida, la mia luce
la mia speranza.
Prendetemi per mano,
non lasciatemi sola
in questa mia vita travagliata.

Virginia, primavera 2008.

Piove!

È acquazzone incessante, cominciato all'alba, aveva infierito sui gigli riducendoli a steli nudi e sparso foglie sull'asfalto e sui marciapiedi.

Rivoli d'acqua correvano per le strade; nei campi da gioco, e i prati si allagavano in grandi pozze. Andai a dormire con il sottofondo della pioggia che scrosciava sulle lastre di ardesia del tetto e, mentre la notte sfumava nella nebbia dell'aurora del sabato, feci un sogno orribile.

Al di là dei vetri della finestra tra strati di pioggia appare un volto livido, dai tratti scheletrici e inumani come quelli delle bambole coperte di stracci. La finestra era buia quando vidi una sagoma, simile allo spirito maligno intento a scrutare l'esterno. Mi svegliai e fissai l'oscurità. Era soltanto una "visione", la quale si presenta a tanti individui malati di depressione, agli etilisti, ai drogati ecc...

Rosita, primavera 2008.

TAI CHI

Il taijiquan, pinyin, tàijíquán , Wade-Giles, T'ai Chi Ch'üan) o Tai Chi, stile interno delle arti marziali cinesi nato come tecnica di combattimento, è oggi conosciuto in occidente soprattutto come ginnastica e come tecnica di medicina preventiva.

Un po' di storia

In Cina l'uso dell'esercizio fisico può essere fatto risalire già al 1000 a.c. Le ginnastiche energetiche vennero studiate e approfondite negli ambienti buddisti e taoisti con lo scopo di mantenere l'organismo efficiente, preservarsi dalle malattie e dalla vecchiaia, conservarsi in buona salute e favorire la longevità. Sono presenti infatti i cinque principi dei cinque elementi: la fluidità dell'acqua essenza di ogni movimento; il principio e la forza del movimento sono come il legno: dall'interno verso l'esterno (spesso si usa l'esempio di una radice che crescendo è capace di rompere anche un muro); il fuoco presente nell'attimo in cui un colpo va a segno; la terra presente nella posizione salda e stabile; il metallo (es: il mercurio) è nel peso, del corpo, che si lascia scendere verso la terra e più rende la pratica efficace.

I principi fondamentali

Lo studio del tai-ji quan non è solamente uno studio legato al movimento fisico ma ad una profonda filosofia di vita che affonda i suoi contenuti in antichissime filosofie e teorie come il Taoismo.

Il principio fondamentale è il "Wu wei", traducibile in italiano in tanti modi, ma nessuno pienamente soddisfacente: non agire, niente fare, lasciar andare... Dove però il non-agire è un'"azione" compiuta con coscienza: spesso è più difficile non fare, e lasciare che le cose seguano il loro corso naturale invece di cercare di cambiarle... ed oltretutto potrebbe rivelarsi molto più efficace.

Ci sono inoltre quattro parole, concetti (ideogrammi) che rappresentano il tai-ji quan, i suoi contenuti filosofici, ed i benefici che con la pratica si possono ottenere e sono: Movimento (Attività), Quietude (Calma, Quiescenza), Gioiosità (Felicità, Serenità), Longevità (Vitalità). Nel tai-ji quan ritroviamo inoltre i concetti principali del taoismo. Ogni movimento esprime l'alternanza dello Yin e dello Yang, di vuoto e di pieno: l'uomo e l'universo entrano in unione.

Orlando, in collaborazione con Cristina.

"Agile come un bambino, sano come un boscaiolo, calmo come un saggio".
(proverbio cinese)

Vuol dire, con i piedi per terra, la testa voltato verso il cielo, come un collegamento tra cielo e terra. Come dicono i cinesi, soltanto quando l'energia può scorrere senza ostacoli con un continuo scambio, ci sentiamo fisicamente e psichicamente al nostro equilibrio.

Istruzione vedi: libro TAI CHI

"Geschmeidig zu werden wie ein Kind, gesund wie ein Holzfäller und gelassen wie ein Weiser".

(Chinesisches Sprichwort)

Das heisst, mit den Füßen fest auf dem Boden stehend und mit dem Kopf zum Himmel strebend als "geöffnete" Mitte und Verbindung zwischen Himmel und Erde.

Den die Chinesen sagen, nur wenn die Energie ungehindert fließen kann und sich in einem ständigen Austausch befindet, sind wir in unserem körperlichen und gefühlsmässigen Gleichgewicht.

Anleitung siehe: Buch TAI CHI

Orlando, traduzione in italiano di Ursula

Un uragano di parole

CONOSCENZA

Definizione in psicologia:

È la consapevolezza e la comprensione di fatti, verità o informazioni ottenuti attraverso l'esperienza o l'apprendimento (a posteriori), o tramite l'introspezione (a priori). La conoscenza è l'autocoscienza del possesso di informazioni connesse tra di loro, le quali, prese singolarmente, hanno un valore e un'utilità inferiori.

Cos'è:

È una fondamentale funzione psichica, ma anche una potente motivazione; una molla che spinge ogni individuo ad agire e a fare esperienza. È il mezzo che ci permette di orientarci sempre meglio all'interno dell'universo d'informazioni, avvenimenti, significati.

Alcuni studiosi, per questo, ritengono che vita e conoscenza siano due concetti sovrapponibili.

Come si forma:

La conoscenza della realtà che ogni essere vivente possiede dipende in parte dal patrimonio filogenetico (cioè i soggetti della stessa specie hanno in comune organi di senso che permettono di percepire le informazioni provenienti dall'ambiente e che servono alla loro sopravvivenza).

In parte, le conoscenze sono acquisite dall'individuo nel corso della sua vita, attraverso l'esperienza.

Come possiamo aumentarla:

Il metodo che tutti noi utilizziamo, a volte inconsapevolmente, è quello per tentativi ed errori: formuliamo un'ipotesi, e pensiamo che sia esatta finché i fatti non ci dimostrano che abbiamo sbagliato.

Quando il soggetto affronta una novità, il suo bagaglio di conoscenza è messo in crisi, ma alla fine ne risulta arricchito.

La conoscenza, paradossalmente, si accumula grazie agli errori.

Dinanzi a un nuovo dato, i vecchi schemi mentali non reggono più, e sono rimessi in discussione: ogni nuovo apprendimento nasce dalla modificazione della conoscenza precedente.

Questo vale per i progressi della scienza così come per lo sviluppo intellettuale individuale (il bambino apprende nuovi concetti quando le sue "teorie" non gli bastano più per spiegare quello che gli accade intorno).

A cosa serve:

La persona che possiede maggiori conoscenze è capace anche di diverse soluzioni alternative per lo stesso problema. Quindi avrà più facilità di adattamento.

Alcune citazioni:

"La perplessità è l'inizio della conoscenza"

- Kahlil Gibran -

"Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtutae e canoscenza"

Dante Alighieri –

Moreno Zanchi ed Ornella Togni, tratto da Teletext Rai (1998).

Ridere...fa bene alla salute!!

Il mio dottore mi diede sei mesi di vita.
Ma quando gli dissi che non potevo pagare il conto, me ne diede altri sei.

Un uomo si sveglia in ospedale dopo un incidente stradale, tutto ingessato e fasciato, e con la bocca ricucita in parte, riesce a sussurare...

Mia moglie come sta ?

Se l'è cavata anche lei !

E'salva.

E mio figlio?

Anche lui si è salvato...

E mia suocera?

Purtroppo ...è morta!

Non fatemi ridere che mi saltano i punti!!!

Dottore, dottore, quando faccio l'amore con mia moglie sento dei fischi!

Ma quanti anni ha?

Settantanove.

E anche a settantanove anni voleva gli applausi?

Gloria Schiavi Lopez, autunno 2007.

Stella

La notte, il buio, la paura.

Invadono la mia costellazione
di donna.

Mi sento una stella senza luce.

Persa nel firmamento.

Presa dal mio pensare.

A tutto quello che mi dà preoccupazioni.

Sento i brividi, sento che sono debole.

Sento l'impossibilità di ricrearmi.

Sento una quiete di un annullato vivere.

Respiro appena e chiedo aiuto.

A me stessa, di ritornare.

È l'alba ed ecco che sorge il sole.

Mi sento presa da un raggio di coraggio.

Ma quanta amarezza si legge

Sul mio volto stanco.

Gloria

Una risposta per tutto

È una delle qualità principali.

Della mamma. Avere sempre

la risposta giusta per ogni tipo di domanda.

Anche quando neanche si fa
Con esattezza quello che si vorrebbe.
Chiedere, la mamma ha il potere
Di comprenderlo e di anticipare
Le richieste.
Doti magiche. Capacità intuitive.
Particolarmente sviluppate.
Fortuna e istinto materno
Che quasi sempre porta
La mamma a dare le risposte giuste.
Nel modo corretto facendo sentire
Al sicuro il figlio e creando in lui
L'idea di avere una supermamma.

Gloria

La Signora

Non ricordavo, un lampo giunse
Dal passato e mi apparve.
Era bella. Elegante ma permalosa.
Oggi l'incontro avvenne. E dopo anni
Lo sguardo era pieno di riconoscenza.
Per qualche cosa che io non ricordo.
Donna che hai sofferto, lo si legge in viso.
Peccato. Parla. Parla e rivive.
Gli anni dell'angoscia
Adorabilissima nei suoi principi.
Si occupa di tante cose.
Prova ad introdursi in tanti discorsi.
La guardo e vedo la coda di cavallo.
Allora nera. Ora è bionda.
Mi fulmina ancora con i suoi occhi.
Che voglia dire no. No, io non invecchio.

Gloria

La camelia

Camelia. Fiore.
Senza profumo.
Ma quando soffia.
Il vento.
Profumi di ricordi.
Dolci e appassionati.
Sei fiore che incanta.
La musica silenziosa.
Nei giardini d'inverno.
La neve spesso ti fa compagnia.
Ma i tuoi colori caldi.

Dal rosso al rosa al bianco.
Intimidiscono quel mantello
Di neve.
Ti presenti con i colori ancora più rinati.
Il Verbano ha questa ricchezza.
È consapevole delle tue origini.
Ancor più si vanta e fa festa.
Sei così signora che nessuno osa portarti.
Nei mercati e venderti.
Se tu fossi una rosa profumata non ti lasceresti
Annusare.
Nemmeno accarezzare da una farfalla.
Orgogliosa e timida tu sei.
Ma l'inverno passa, arriva la primavera.
Altri fiori fioriscono.

Gloria Lopez, gennaio 2008

Emozioni
Elasticizzante
Consapevolezza
Leggera
Ali / Volare

Oggi siamo riusciti a danzare le emozioni elasticizzanti nella consapevolezza e nella leggerezza che ci danno le ali per volare.

Il gruppo “Movimento e musica” di giovedì 17 aprile 2008.

Con i partecipanti...

...Romina
Tatiana
Antoinette
Hanspeter
Silvia
Isabel

Verbale dell'Assemblea Generale del **1° Aprile 2008 del** **Club Andromeda del Locarnese**

Locarno, il 1° aprile 2008

Presenti: Romina G.; Enrico A.; Renato G.; Milco M.; Fabrizio D.; Alessandra M.; Dr.G. Zampato.; Giada P.; Dragan S.; Rosita M.; Ursula F.; Vincenza G.; Gemma M.; Federico M.; Markus S.; Beatrice W.; Moreno Z.; Vittorio W.; Patrizia C.; Matteo B.; Danilla B.; David P.; Jane B.; Silvia G.; Regina C.; Adams B.; Martino F.; Jimmy L.; Enrico O.; Ernesto W.; Jacqueline W.; Susanna M.; Ennio B.; Tiziano A.; Verka S.; Paola Z.; Alessandro S.; Sally N.; Massimo S..

Ordine del giorno:

1° parte

Saluto del presidente

Elezione del presidente del giorno

Nomina degli scrutatori

Accettazione del verbale dell'ultima assemblea

Resoconto attività 2007

Resoconto del cassiere 2007 e consuntivo 2007

Rapporto dei revisori dei conti 2007

Approvazione dei conti 2007

Nomina del nuovo comitato 2008

Nomina membri della commissione sociofinanziaria

Richiesta di sovvenzioni per: Malawi, Sociofinanziaria, Vacanze, Gruppo amici, Biblioteca, Eventuali.

Presentazione del preventivo 2008.

2° parte

Festa del 20° del Club Andromeda: Organizzazione programma, Distribuzione dei compiti, vendita alcolici alla festa.

Eventuali.

1.

Beatrice W. in veste di presidente dell'Associazione dà il benvenuto ai presenti ed apre l'inizio dei lavori.

2. Viene eletta presidente del giorno Romina Gnesa.

3. Quali scrutatori vengono incaricati Dragan e Giada.

4. Il verbale dell'Assemblea Generale 2007 è accettato.

5. Vengono elencate tutte le attività svolte durante il 2007:

Comitato

Assemblea Generale

Internet

Paiole

Sociofinanziaria
Mix
Gruppo amici
Lettura giornale
Viaggi infiniti
Misteri e psichiatria
Creatività manuale
Restauro mobili
Maglia
Pasticceria
Pranzi
Domenica in famiglia
Cene Andromeda
Bar
Pro di Sciücc
Movimento e musica
Lido
Trucco
Palla al centro
Vacanze

6.

Viene presentato il rapporto del cassiere che è il seguente:

Rapporto del cassiere 2007

I conti sono suddivisi in questa maniera:

all'inizio dell'anno 2007 c'erano sul conto bancario fr. 23'429.18

Durante l'anno sono entrati in banca fr 4'281.90 tra tasse annuali, proventi Satex, donazioni varie, versamenti da piccola cassa e interessi. Sono invece usciti fr.55.68 dovute a spese bancarie e imposta preventiva.

Il conto bancario è aumentato di fr. 4'226.22

Al 31 dicembre 2007 l'ammontare sul conto bancario è di fr. 27'655.40.

L'ammontare nella piccola cassa il 1 gennaio 2007 era di fr. 2'759

Durante l'anno 2007 i costi totali della piccola cassa ammontano a fr. 10'796 così suddivisi:

- Alimentari fr. 879.65
- Gruppo amici fr. 592.35
- Gite e vacanze fr. 1715.80
- Internet fr. 1168.55
- Malawi fr. 500.-
- Materiale ufficio fr. 519.15
- Diversi fr. 523.55
- Biblioteca fr. 218.-
- Gruppi vari fr. 351.80
- Tombole fr. 12.75
- Pranzi e cene Andromeda fr. 2314.40
- Da cassa a banca fr. 2000.-

I ricavi totali della piccola cassa ammontano a fr. 13'818.90 così suddivise:

- Riporto saldo 2006 fr. 2759.-
- Donazioni fr. 60.-

- Bar Tartaruga fr. 2011.65
- Pranzi del mercoledì e venerdì fr. 6281.60
- Mercati fr. 1'884.65
- Restauro mobili fr. 55.-
- Tasse sociali fr. 540.-
- Vendita manufatti fr. 227.-

Il saldo nella piccola cassa il 31 dicembre 2007 ammonta. 3022.90

Il ricavo netto tra banca e cassa nell'anno 2007 è di fr. 4'490.12

Il capitale a disposizione del Club al 31.12.2007 ammonta a fr. 30'678.30

Ringraziandovi per la fiducia porgiamo distinti saluti.

Pierangelo M. Cassiere.

7.

I revisori dei conti propongono di accettare i conti 2007.

8.

I conti vengono accettati e viene dato scarico al comitato.

9.

Eletto il seguente comitato per il 2008

Presidente Beatrice Walker

Vice-presidente Martino Fels

Cassiere Danilla Boninsegni

Vice-cassiere Matteo Buzzi

Segretario Enrico Alberti

Vice-segretario Rosita Madonna

Membri OSC Renato Gualzata e

Milco Margaroli

Membri Club Vittorio Wanner

Moreno Zanchi

Federico Marino

Revisori dei conti:

Dominoni Fabrizio

Ernesto Wachs

Tiziano Alge

10.

La commissione sociofinanziaria sarà composta anche quest' anno da:

Romina Gnesa

Matteo Buzzi

Rosita Madonna

Renato Gualzata

Danilla Boninsegni

11.

Vengono accettate dall'Assemblea Generale le seguenti spese e i relativi importi per il 2008:

Malawi 500.-

Sociofinanziaria 2000.-

Vacanze 2000.-

Gruppo amici 1000.-

Biblioteca 300.-

Imprevisti 2000.-

20° 12000.-

Totale: 19800.-

Le spese specifiche per la festa del 20° sono le seguenti:

Impianto acustico 1500.-

Mongolfiera 2500.-

Circo Fortuna 1000.-

Team Valsecchi 300.-

Steel rider 800.-

Pranzo offerto 3000.-

Spese grafiche 1200.-

Magliette 500.-

Varie 1200.-

Totale 12000.-

12.

Le uscite al di fuori dalla gestione ordinaria ammontano a 12400 fr, mentre le entrate previste ammontano a 5500 fr. Viene quindi preventivato che l'ammontare del capitale sociale al 31 dicembre 2008 sarà di fr.23000.- (vedi schema sotto)

Uscite

Festa 20° 12000.-

Gruppo amici 400.-

Totale 12400.-

Entrate

Gestione ordinaria 4000.-

Mongolfiera 1000.-

Bancarella 500.-

Totale 5500.-

Saldo in cassa previsto per il 31 dicembre 2008

23'000 fr

13.

Per vedere il programma della festa vedi il volantino allegato.

È prevista la conferenza stampa per il venerdì 9 maggio ore 10:00.

Per l'organizzazione sono stati discussi i vari compiti da svolgere che sono i seguenti:

Volantinaggio

Bancarella

Buvette

Logistica

Cassa buoni pasto

Aiuto alla distribuzione del pasto

Cassa bibite

Sono presentate le griglie per gli aiuti nelle quali iscriversi.

Dopo votazione si decide di non vendere alcolici durante la festa.

Risultato della votazione:

10 a favore

17 contrari

4 astenuti

14.

a)

Proposti e accettati in qualità di membri onorari coloro che fecero parte del primo comitato. Sono i seguenti:

Brugnerotto Ennio

Mornaghini Liliane

Dominoni Fabrizio

Montorfano Pierangelo

Per la lunga militanza nelle fila del comitato, viene fatto un omaggio in natura a Pierangelo Montorfano.

b)

È stata sollecitata una risposta alla lettera inviata al SPS di Locarno, nella quale si chiedeva una maggior apertura del Centro Diurno durante i giorni festivi, i fine settimana e nelle ore serali.

Il dr. Zampato ci informa che se ne sta discutendo a livello parlamentare. Promette comunque una risposta specifica al Club.

Verbalista
Enrico A.

Membro OSC
Milco M.